

PROGETTO EDUCATIVO

IL NIDO DEL MERLO

ANNO 2024-25

IMMAGINE SOCIALE DEL SERVIZIO e RELAZIONI CON IL TERRITORIO

FINALITÀ GENERALI

CONTESTO SPECIFICO DEL SERVIZIO

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO:

- tipologia del servizio
- numero di bambini
- suddivisione in sezioni
- calendario di apertura
- orario del servizio
- organizzazione del personale

ORGANIZZAZIONE AMBIENTI, SPAZI e MATERIALI

AMBIENTI INTERNI

AMBIENTI ESTERNI

GRUPPO DI LAVORO

RUOLO DELLE DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI E LAVORO DI GRUPPO

PERCORSI FORMATIVI

STILE EDUCATIVO CONDIVISO NEI CONFRONTI DEI BAMBINI e
MODALITÀ' RELAZIONALI NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE

AMBIENTAMENTO

CONTESTO EDUCATIVO

(educatrice/educatore di riferimento, operatrici/operatori della sezione e
del servizio, gruppo di riferimento, spazio di riferimento, modalità e strategie)

OBIETTIVO DELLA PROPOSTA EDUCATIVA

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

INIZIATIVE PER FAVORIRE LE RELAZIONI CON E TRA LE FAMIGLIE

MODALITÀ' RELAZIONALI NEI CONFRONTI DEI GENITORI

CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

CONTINUITÀ' EDUCATIVA

ACCOGLIENZA e VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ'

(individuali, culturali, di genere, disagio...)

STRATEGIE E MODALITÀ' IPOTIZZATE PER ACCOGLIERE OGNI SINGOLA
BAMBINA ED OGNI SINGOLO BAMBINO

ESPERIENZE DI GIOCO

(gioco autonomo del bambino e proposte dell'adulto)

ESPERIENZE DI CURA

- ACCOGLIENZA
- CURA E IGIENE PERSONALE
- SPUNTINO DEL MATTINO
- PRANZO
- SONNO E RISVEGLIO
- MERENDA
- RICONGIUNGIMENTO

STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO:

OSSERVAZIONE (quaderno di osservazione)

PROGETTAZIONE

VERIFICA E VALUTAZIONE

DOCUMENTAZIONE (Diario personale del bambino e della bambina,
pannelli di presentazione del servizio, opuscoli, depliant, archivio.)

IMMAGINE SOCIALE DEL SERVIZIO E RELAZIONI CON IL TERRITORIO

FINALITÀ GENERALI

I servizi alla prima infanzia hanno *finalità educative* nei confronti delle bambine e dei bambini da zero a tre anni.

Sostengono il processo di crescita individuale all'interno di una rete di relazioni significative. Svolgono un'azione di integrazione e sostegno alla famiglia nell'educazione dei figli e nell'acquisizione della consapevolezza del ruolo genitoriale.

I servizi, si ispirano ai seguenti principi:

- **uguaglianza e imparzialità** - pari opportunità di accesso per tutti i bambini;
- **efficacia ed efficienza** - qualità delle prestazioni nell'ottica del miglioramento dei risultati;
- **partecipazione** - coinvolgimento delle famiglie nella vita del servizio;
- **trasparenza** - disponibilità di informazioni su modalità di accesso e funzionamento dei servizi, comunicazione e condivisione del progetto educativo;
- **inclusione** - accoglienza senza distinzioni di abilità, genere, appartenenza culturale;
- **continuità** nell'erogazione del servizio.

CONTESTO SPECIFICO DEL SERVIZIO

Il nido del merlo, solo per questo anno educativo, a causa di lavori di ristrutturazione dello storico edificio di Via della Casella, è situato in una porzione del piano terra dell'edificio della scuola dell'infanzia Bechi.

Suddiviso in due grandi stanze e un lungo e spazioso corridoio, il nido è molto luminoso, grazie alle grandi finestre da cui si gode della luce naturale in ogni stanza.

All'esterno una porzione di cortile della scuola, delimitato da fioriere con accesso alla sezione e, sul lato che dà sulla strada, di fianco alla rampa d'ingresso, un giardino con manto erboso e tre alberi.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Tipologia del servizio: Nido d'infanzia a tempo lungo

Numero di bambini: 25

Orario del servizio: 7.30-16.30

Calendario di apertura: dal 9 settembre al 11 luglio – 14/18 luglio settimana facoltativa

Organizzazione del personale:

Il gruppo di lavoro è composto da 6 educatori/trici full time, 3 educatori/trici part-time di cui due 4 ore e una 3 ore, 3 operatori/trici esperti servizi educativi full time, 1 operatore/trice esperto servizi educativi part-time.

Afferiscono al nido anche 1 responsabile amministrativa nidi, 1 aiuto RAN e 1 coordinatrice pedagogica.

ORGANIZZAZIONE AMBIENTI - SPAZI - MATERIALI

AMBIENTI INTERNI

Lo spazio è progettato e organizzato a misura di bambino in modo da favorirne l'autonomia. La qualità dello spazio è essenziale per l'attuazione del progetto educativo perché influisce su comportamenti e apprendimenti dei bambini, delle bambine e degli adulti nonché sulle loro reciproche relazioni.

Vi sono ambienti specifici destinati ai bambini e alle bambine (spazi per il gioco individuale e di gruppo, bagni, luoghi per il riposo), aree per l'incontro e l'aggregazione tra adulti, bambini e bambine.

Lo spazio a disposizione dei bambini e delle bambine soddisfa i seguenti requisiti:

flessibile: risponde alle esigenze di crescita e consente al bambino e alla bambina di alternare tempi individuali ad attività più dinamiche;

stimolante: permette occasioni di gioco, sollecita le potenzialità di ognuno e offre la possibilità di scoprire, di sperimentare, di esplorare e di creare nuove modalità di utilizzo da parte dei bambini e delle bambine;

piacevole: risponde al bisogno di stare in ambienti gradevoli ed esteticamente curati ed insegna il rispetto degli oggetti e dei materiali in esso contenuti;

rassicurante: è circoscritto, protetto, rilassante, intimo.

L'intero **contesto** è organizzato in modo da far emergere l'attenzione e la cura sia per il singolo che per il gruppo, con spazi accoglienti e funzionali anche per operatori e per genitori.

Gli **spazi risultano accessibili**, in modo che i bambini e le bambine possano esplorare autonomamente, e le "proposte" di esperienza risultino **leggibili** dai bambini e dalle bambine stesse.

Lo **spazio** è predisposto in modo da favorire la libera organizzazione dei giochi individuali, di coppia, di piccolo gruppo. Un ambiente pensato come luogo in cui la proposta educativa si evolve attraverso l'osservazione, la verifica e la riformulazione di nuove proposte.

L'**organizzazione degli spazi** per i bambini e le bambine prevede la varietà degli angoli di gioco e la coerenza delle proposte educative necessarie alla crescita infantile.

Gli **arredi** ed i **materiali** messi a disposizione rispondono a requisiti funzionali, estetici e di sicurezza e sono punti di riferimento stabili che consentono, **ai bambini** di percepire un ambiente familiare e prevedibile, e **all'adulto**, una visione globale dello spazio.

La **varietà delle proposte** di gioco prevede l'utilizzo di materiali strutturati e non strutturati. L'opportunità di poter usare entrambi i materiali, amplia la possibilità di esperienza.

I materiali di gioco sono vari per tipologia e opportunamente collocati, **a disposizione dei bambini**, in modo da offrire diverse occasioni di sperimentazione e suggerire percorsi ludici spontanei ed autonomi.

Nel corso dell'anno i giochi sono sostituiti o integrati in relazione alla crescita dei bambini e delle bambine.

Per facilitare i bambini e le bambine nell'orientamento e nella scelta dell'attività è importante la cura e l'ordine degli **ambienti** e dei **materiali**.

Lo **spazio esterno**, come quello interno, ha un proprio valore educativo.

Pertanto sia la progettazione che l'allestimento degli spazi esterni tengono conto delle proposte educative e delle caratteristiche che sono offerte negli spazi interni, rapportati ovviamente ai differenti stimoli e alle possibilità che l'ambiente esterno stesso offre. Congruità e coerenza della progettualità del servizio sono esplicitate infatti proprio dalla continuità della proposta educativa all'interno e all'esterno dell'ambiente nido.

Lo spazio esterno è un luogo da esplorare, di ricerca, di scoperta, ma anche luogo di movimento, di sperimentazione corporea e di avventura.

GRUPPO DI LAVORO

RUOLO DELLE DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI E LAVORO DI GRUPPO

Il gruppo di lavoro è costituito da figure professionali, impegnate nello svolgimento di un compito, con ruoli e competenze differenti, ma complementari, che interagiscono in funzione dello stesso obiettivo, ovvero il benessere e l'autonomia di ogni bambino e bambina.

Per lavorare in gruppo sono definite **modalità comunicative** che favoriscono i rapporti interpersonali, in modo da instaurare un buon clima relazionale in modo da riconoscere e promuovere processi di **costruzione** e **condivisione** degli obiettivi; avere consapevolezza del proprio **ruolo** e delle relative **responsabilità** individuali e collettive; utilizzare le differenze e le peculiarità di ognuno come risorsa del gruppo; mettere in atto comportamenti idonei a favorire accordi operativi condivisi, utili al raggiungimento degli obiettivi.

Tutto il personale è coinvolto, a vario titolo, nella relazione con i bambini e le bambine; pertanto, all'interno del gruppo di lavoro, le relazioni sono improntate alla collaborazione, e **centrate sul compito**. Al fine di facilitare lo scambio e il confronto reciproco, sono privilegiati atteggiamenti di ascolto dell'altro ed individuare, di volta in volta, le strategie più idonee a rendere produttiva la comunicazione. Pertanto ciascuno, secondo il proprio ruolo e le relative responsabilità, mette in atto **comportamenti e atteggiamenti consapevoli** che favoriscano una comunicazione efficace quali: il rispetto di sé e degli altri, la chiarezza nei contenuti, la disponibilità nella relazione, la capacità di ascolto, la flessibilità, la disponibilità al cambiamento, la capacità di mediare, la capacità di negoziare.

Le educatrici/Gli educatori

- hanno funzioni educative che comprendono la cura e l'assistenza ai bambini, la promozione dello sviluppo psicofisico e sociale, l'igiene personale, l'alimentazione, i rapporti con le famiglie e le strutture educative e socio-assistenziali del territorio;
- realizzano il progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del coordinamento pedagogico;
- gestiscono la quotidianità favorendo il benessere del bambino e della bambina e relazionandosi con le famiglie, al fine di condividere la responsabilità educativa nel rispetto delle scelte genitoriali;
- partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo e curano la documentazione.

Le operatrici/gli operatori esperti servizi educativi

- garantiscono la cura e la pulizia degli spazi e degli ambienti interni ed esterni e il rispetto delle norme di sicurezza;
- contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento pedagogico;
- si occupano della distribuzione dei pasti;
- partecipano parzialmente alle attività di programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

PERCORSI FORMATIVI

La formazione permanente consente di conseguire obiettivi di apprendimento e di crescita professionale del personale, ma anche di crescita e sviluppo del sistema organizzativo del servizio, migliorandone la **qualità**, l'**efficacia** e l'**efficienza**.

La formazione è da considerarsi attività di sostegno alla funzione educativa e si realizza attraverso interventi mirati al raggiungimento di precisi obiettivi; inoltre rappresenta uno strumento che facilita l'integrazione dei ruoli e delle funzioni delle diverse figure professionali che operano nei servizi. **La formazione produce un sapere** da reinvestire in nuovi progetti educativi ed assetti organizzativi, nonché in nuove metodologie di lavoro.

STILE EDUCATIVO CONDIVISO

Janusz Korczak (1878-1942), pediatra, poeta, scrittore polacco, pioniere nella difesa dei diritti dei bambini sottolinea *"L'importanza di dedicarsi totalmente al proprio lavoro, di interrogarsi, di rimanere fedeli a se stessi, di esigere da se stessi prima di esigere dagli altri e di non temere di perdersi nell'immensa foresta della vita."* e prosegue... *"Trova il tuo modo. Impara a conoscerti prima di cercare di conoscere i bambini... è un errore credere che l'educazione sia una scienza per i bambini e non per l'uomo."*

Da qui parte la nostra riflessione.

Il nostro progetto educativo prevede che sia curata da parte delle educatrici l'organizzazione intenzionale e finalizzata delle attività e, più in generale, del contesto-sfondo. Favoriamo i processi di autonomia e autoregolazione dei bambini e delle bambine anche attraverso l'organizzazione intenzionale degli elementi dell'ambiente-contesto (spazi, tempi, materiali...). I bambini e le bambine sono coinvolti nei processi decisionali, attraverso un'attenta lettura dei loro bisogni, realizzata con la costante osservazione. L'educatrice è consapevole del proprio ruolo di mediazione, pertanto non si sostituisce MAI ai bambini e alle bambine, ma valorizza l'autonomia dei loro percorsi di crescita.

Sono intenzionalmente previsti e progettati momenti di individualizzazione degli apprendimenti nei quali si presta attenzione alle diverse modalità percettive e cognitive del singolo. Siamo infatti consapevoli che ogni individuo è unico per cui non esiste una ricetta o un modo unico per stare con i bambini e con le bambine ed è questa unicità che costituisce la ricchezza di ogni soggetto, perché il ben essere di una persona è dato dalla possibilità di dar voce alla propria identità, dal poter realizzare ciò che è. Ci piace pensare che con questo nostro agire possiamo porre le basi per la crescita di individui del/nel mondo...

Il nostro progetto si muove intorno al bambino e alla bambina che non è obbligato a seguire un percorso pensato senza di lui/lei, una volta per tutte, ma che agisce in un sistema che lui/lei stesso contribuisce continuamente a modificare con le sue richieste rese leggibili dalla

costante osservazione del singolo e del gruppo. Questa consapevolezza ci ha condotto alla realizzazione di un attento processo circolare continuo di OSSERVAZIONE – DOCUMENTAZIONE – PROGETTAZIONE che si declina quotidianamente nel progetto *“Tracce di me”*.

La condivisione della crescita di ogni singolo bambino/a si struttura attraverso il gusto di evidenziarne abilità e carenze, sviluppi e regressioni mediante la capacità di leggere i loro bisogni per renderne possibile la soddisfazione nell’azione e per questo è necessario uno scambio riflettuto e continuo che solo la scrittura congiunta può realizzare. Da qui il progetto **“Tracce di me”**, i cui moduli (quotidianamente scriviamo osservazioni su ogni singolo/a bambino/a) accompagnano nell’immediato il cammino di ogni bambino/a e che saranno il “dono” che la rete famiglia/nido lascerà loro per il loro futuro, in un diario che gli racconterà “chi sono stato” e “come sono diventato grande”.

Questo impegno nella scrittura, oneroso solo in apparenza, riteniamo che nell’attuale sia quanto di meglio possiamo offrire ai bambini e alle bambine del nido, anche se all’interno di un’ottica di crescita professionale è soggetto a continue riflessioni e pertanto può essere cambiato in itinere.

Teoria e pratica devono sempre coincidere e la riflessione-condivisione teorica sulle svariate ipotesi relative alle fasce di età dei bambini del nido ci permette inoltre di evidenziare alcuni punti fermi che comportano una migliore comprensione dei bambini e delle bambine nel loro agire e divenire permettendoci di passare dal bambino ideale a quello reale che ci troviamo sempre di fronte.

Da quest’anno, adeguando il nostro lavoro a nuovi bisogni delle famiglie, elaboriamo anche un diario in formato digitale che viene offerto alla fine dell’anno scolastico.

AMBIENTAMENTO

L'ambientamento è un momento delicato che coinvolge, con grande impegno emotivo bambini/e, famiglie e educatori/trici in un processo graduale di reciproca conoscenza e di integrazione all'interno di un contesto pensato e progettato per ospitare bambini/e molto piccoli/e. Il servizio mette in atto strategie che consentono di effettuare il percorso di ambientamento in un clima di fiducia tra famiglie e nido.

L'introduzione dell'ambientamento partecipato, seppur rivisitato rispetto all'intera giornata, per meglio adeguarsi al nostro contesto, ha contribuito notevolmente alla conoscenza fra le famiglie e fra famiglie e personale del servizio, ponendo le basi per una reale collaborazione.

E prevista la presenza per 3 ore nel servizio delle famiglie con i bambini per vivere quanto più possibile la quotidianità, compresa quella del momento del pranzo. Dopo 3 giorni i bambini vengono salutati ed inizia la loro avventura. Gradualmente, a seconda delle riposte dei bambini e delle bambine, l'orario di fruizione viene allungato

Le famiglie coinvolte nel percorso, oltre a tempi più brevi, hanno avuto soprattutto, fin da subito la possibilità di conoscere in prima persona la vita al nido del loro bambino e della loro bambina gettando così le basi per una maggior fiducia nel servizio, poiché la conoscenza dell'agire dell'altro diminuisce l'ansia nel lasciare il proprio bambino e la propria bambina. Inoltre avranno la possibilità di condividere insieme il nuovo cammino, fattore di notevole importanza per scambiarsi e trovare insieme appoggio reciproco nel distacco dai loro figli.

I bambini e le bambine sono accolti con le famiglie ed hanno modo di vivere la nuova esperienza accompagnati dai genitori. I genitori infatti hanno la consegna di vivere la sezione a loro piacimento insieme ai loro bambini e bambine e questo ci dà modo di conoscere la relazione e le abitudini dei bambini e delle bambine che ci saranno affidati per meglio agevolarne il distacco.

Questo agire permette ancor di più il rispetto dell'assunto basilare dell'ambientamento, ovvero facilitare il passaggio dall'ambiente familiare alla dimensione sociale in un percorso che sia il più "naturale" possibile sia per il bambino e la bambina che per i genitori, calibrato individualmente su ogni situazione, con strategie specifiche e flessibili. Nel caso di famiglie che hanno necessità di posticipare l'ambientamento, troviamo soluzioni alternative all'occorrenza. La nostra impressione rispetto ad un ambientamento classico è di conoscere già alcuni particolari dei bambini e delle bambine cosa che ci permette un approccio più rilassato e familiare a loro, alle mamme e ai babbi.

I bambini e le bambine giocano abbastanza liberi dalla vicinanza materna o paterna, ci sorridono e giocano fino all'ora di pranzo,

Tutto si svolge con tranquillità, senza attese che facciano irritare i bambini e le bambine. Il pranzo, nonostante il quantitativo di adulti e bambini/e mantiene un clima rilassato, di conversazione ma attenzione ai bambini e alle bambine da parte delle loro mamme o babbi.

Quando restano da soli con noi i bambini e le bambine sembrano conoscerci e fidarsi come di persone familiari, noi siamo più pronte a rispondere ai loro bisogni che abbiamo potuto vedere per un tempo più prolungato ed approfondito, accomodandoci alle risposte che abbiamo visto dare dai genitori ai loro bambini e bambine.

OBIETTIVO DELLA PROPOSTA EDUCATIVA

Verso le famiglie...

Coinvolgerle nella vita quotidiana del nido, dare loro l'opportunità di avere maggior fiducia nel servizio osservando e conoscendo l'operato del personale durante la permanenza prolungata, accogliere le loro ansie e preoccupazioni, dare loro l'opportunità di creare fin da subito relazioni tra genitori, ultimo ma talvolta importante per talune famiglie velocizzare i tempi di ambientamento.

Verso i bambini...

Ambientarli in uno spazio dove genitori e educatrici condividono gesti, relazioni verbali e non verbali per tempi prolungati, creare maggiore fiducia in loro che vedono il genitore in relazione con un altro adulto, offrire loro l'opportunità di sperimentare autonomamente nuovi spazi e nuove relazioni mentre il genitore si rilassa e sperimenta a sua volta.

Verso noi educatrici...

Osservare e conoscere le relazioni tra bambini, bambine e genitori per meglio ambientare, ambientarci presentandoci più manifestamente alle famiglie.

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

INIZIATIVE PER FAVORIRE LE RELAZIONI CON E TRA LE FAMIGLIE

La famiglia detiene un sapere sul proprio bambino e della bambina, unico ed insostituibile. Tale sapere è prezioso e facilita il lavoro educativo all'interno dei servizi. Infatti, ogni strategia e intervento tende a valorizzare il sapere familiare.

La costruzione di un progetto educativo non può prescindere dalla condivisione di una parte del percorso con la famiglia perché anche percorsi già consolidati ricevono, dalla partecipazione dei genitori, un continuo arricchimento.

I bambini crescono in interazione con l'ambiente nel quale vivono, collocati in un rapporto a spirale nel quale confluiscono tutti i sistemi con i quali si trova ad interagire. Si tratta di un rapporto estremamente complesso nel quale le singole parti non sono più considerate isolate, ma inserite in una situazione di interdipendenza reciproca.

In quest'ottica, la continuità si va ad inserire in un dibattito molto più ampio che riguarda lo sviluppo stesso del bambino e che prende avvio dall'Approccio Sistemico che ha mutato la prospettiva adottata in campo educativo.

All'interno della Teoria Sistemica, optare per la continuità vuole dire adottare un unico punto di vista, nel quale vanno prese in considerazione tutte le variabili in gioco, collocandosi in una spirale che tenga conto della complessità nella quale si colloca il processo evolutivo, pertanto, l'idea di coerenza si inserisce in una visione globale della situazione.

Partendo da questi presupposti crediamo nell'importanza di un sistema educativo istituzionale in costante rapporto con le famiglie.

Per sottolineare ancor di più l'importanza di ciò che intendiamo realizzare, ci pare importante riportare un assunto di Bronfenbrenner, nel quale l'autore sostiene che:

"[...]per evitare fratture ed impoverimenti bisogna comporre tutti gli elementi in un complessivo quadro esperienziale, affinché il bambino possa strutturare tutte le possibilità offerte dai diversi sistemi [...]"

*In adempimento alla Legge Regionale n. 32/02, art. 3 "Finalità degli interventi educativi per la prima infanzia", comma 2, punto "b" ("continuità educativa"), crediamo fortemente nell'importanza di una reale partecipazione delle famiglie non solo all'inizio della relazione, quando si parla di ambientamento, di accoglienza dei bambini, ma di una partecipazione intesa come **percorso comune**.*

*Genitori, quindi, non dentro il nido per feste, gite o per raccogliere fondi, ma **genitori dentro il nido per realizzare insieme una compartecipata ricerca di soluzioni in un processo di adattamento reciproco**.*

MODALITÀ' RELAZIONALI NEI CONFRONTI DEI GENITORI

I genitori al nido devono essere coinvolti nel processo educativo, ed in questo senso, lo possono fare fornendo dati, osservazioni, impressioni, ipotesi sui comportamenti, sui diversi modi di esprimersi dei loro bambini e bambine, poiché loro per primi li conoscono, sono esperti della loro vita, vissuta insieme nello spazio e nel tempo.

A loro volta le famiglie ricevono altre informazioni, all'interno di uno scambio che proietta l'analisi e la riflessione di un gruppo di adulti che a diverso titolo si occupano della crescita dello/a stesso/a bambino/a, anche se con competenze diverse, affiancato, da una parte dalla zona professionale dell'educatore/trice, con il proprio bagaglio di conoscenze, competenze, cultura ed esperienze; dall'altra parte dalla zona biografica ed emozionale dei genitori, che si trovano a coesistere senza un confine preciso e senza un codice predefinito. Educatori/trici e genitori hanno un obiettivo comune: la **qualità del progetto educativo**.

Sviluppare e favorire processi di condivisione e corresponsabilità tra educatori/trici e genitori nell'educazione dei bambini e delle bambine è una scelta che caratterizza i servizi alla prima infanzia fiorentini.

Per costruire insieme, servizi e famiglie, una idea condivisa sull'educazione, vista come una occasione reale di comunicazione e di crescita reciproca, occorre trovare situazioni che agevolino questo processo. Pertanto, accanto alle occasioni offerte istituzionalmente ai genitori (assemblee, incontri di sezione, laboratori, feste, ecc..) si organizzano, altre situazioni di incontro con e tra le famiglie, meno formali ma altrettanto efficaci in cui genitori ed educatori/trici si confrontano e si scambiano esperienze in una prospettiva evolutiva e dinamica. Primo in ordine temporale e di estrema efficacia per l'ambientamento è la merenda *pre-ambientamento* durante la quale i bambini, le bambine, i genitori e gli educatori/trici del nido accolgono i nuovi utenti per la prima volta.

CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

Il bambino, la bambina, gli operatori, la famiglia hanno tra loro un rapporto di interazione costante e quotidiana.

Insieme costituiscono un sistema di relazioni complesse che determinano la qualità del servizio.

La relazione educativa si traduce nelle seguenti modalità e comportamenti:

- confrontarsi e cooperare con il proprio gruppo di lavoro;
- un'interazione ricca e costante con ogni singolo bambino/a e con il gruppo;
- la capacità di cogliere i bisogni dei bambini e delle bambine, prendersene cura e rispondere con un atteggiamento educativo empatico e rispettoso in maniera adeguata e flessibile;
- la consapevolezza dei propri vissuti emozionali, e garanzia di stabilità delle relazioni ,
- porsi come "**basi sicure**" per sostenere il bambino e la bambina nel processo di separazione dalle figure familiari e nel percorso verso l'autonomia;
- dare **riferimenti per la famiglia**, che condividono e negoziano la responsabilità educativa di ogni singolo/a bambino/a ;
- **facilitare e sostenere i processi di apprendimento**, come regia all'esperienza del bambino e della bambina attribuendole valore, riconoscendone il senso e registrandone la memoria;
- osservare e seguire l'attività del bambino e della bambina **senza anticiparla**.

Il concetto di continuità comprende la **continuità orizzontale** (continuum tra servizio e contesto familiare) e la **continuità verticale** (passaggio tra le diverse istituzioni scolastiche).

La continuità, così intesa, assume il valore ed il significato di filo conduttore e "ponte" tra le diverse istituzioni (Famiglia, Servizi alla Prima Infanzia, Scuola dell'Infanzia...)

La prima fase del percorso di continuità educativa si costruisce con le famiglie: un progetto di continuità prevede momenti di confronto, di scambio e collaborazione tra genitori, operatori/trici ed insegnanti al fine di promuovere una cultura dell'infanzia dove emerga l'unicità di ciascun/a bambino/a e l'unitarietà del suo sviluppo.

Per garantire interventi educativi coerenti ed armonici sono programmati percorsi che prevedono il confronto tra tutti gli adulti, l'interazione tra i bambini e bambine, lo scambio di informazioni, il confronto dei progetti educativi dei servizi coinvolti e la documentazione/verifica del percorso effettuato.

CONTINUITÀ' EDUCATIVA ACCOGLIENZA e VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ (individuali, culturali, di genere, disagio...)

STRATEGIE E MODALITÀ' IPOTIZZATE PER ACCOGLIERE OGNI SINGOLA BAMBINA ED OGNI SINGOLO BAMBINO

Il sistema di educazione ha la finalità di garantire a tutti i bambini e a tutte le bambine pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive, relazionali, in un ambiente professionalmente qualificato e adatto a superare disuguaglianze e barriere territoriali, economiche sociali e culturali. Quando inizieremo a pensare ad ogni forma di differenza come appartenente alla persona in quanto tale, la nostra società sarà migliore.

I bambini e le bambine vivono in un ecosistema formativo nel quale le molteplici influenze culturali si incontrano. Non solo culture legate all'origine dei genitori, ma anche culture educative e scelte familiari (valori, relazioni, stili di vita, linguaggi...). Riteniamo fondamentale considerare questi aspetti e creare un'alleanza che rispetti tutte le persone che entrano in contatto con i nostri ambienti.

L'infanzia è un periodo della vita con dignità propria, da vivere in modo rispettoso delle caratteristiche, delle opportunità. Va vissuta con completezza, distensione e rispetto dei propri tempi personali, perché dire che tutti siamo diversi significa dire che nella nostra diversità siamo tutti uguali.

Riteniamo irrinunciabile che il bambino e la bambina debbano essere considerato un soggetto in base

al rispetto dei suoi bisogni,

al rispetto dei suoi tempi,

al rispetto della sua autonomia.

Il bambino è un individuo unico e irripetibile tra tanti e dal riconoscimento di questo assunto dipende la sua possibilità di esistere e di costruire la sua identità, ponendo le basi per la sua crescita e il suo benessere presente e futuro.

Da qui scaturisce l'importanza fondamentale del contesto esperienziale, l'osservazione e l'ascolto di ogni singolo che entra in contatto con l'ambiente in quanto risorsa di conoscenza.

Osservando e valutando le risposte dei singoli bambini e bambine si può modificare o potenziare ogni proposta educativa. La flessibilità e l'adattamento in questo caso sono una grossa risorsa per l'educatore/trice e per i bambini e le bambine in quanto permettono di modellare l'agire e il rapportarsi al soggetto in base al contesto, al bisogno e alla situazione che si trovano davanti.

ESPERIENZE DI GIOCO

Osservare i bambini e le bambine nelle loro attività quotidiane e nel rapporto particolare che ognuno di loro instaura con il gioco, da quello più rilassato a quello costruttivo, a quello distruttivo, a quello apparentemente distorto, pone particolari interrogativi. Il processo di approfondimento sistemico sugli studi relativi alla prima infanzia ci porta a ricomporre quel puzzle di teorie psico-pedagogiche per renderlo funzionale ad un uso operativo legato all'osservazione.

Quasi universalmente i piccoli delle specie superiori si impegnano in comportamenti ludici che assomigliano alle attività adulte, ma in modo incompleto e imperfetto, è perciò un fatto istintivo, perché la sua funzione consiste nell'esercitare le abilità necessarie alla vita adulta.

Il gioco è stato collegato con la creatività, la soluzione di problemi, l'apprendimento del linguaggio, l'evoluzione dei ruoli sociali.

Un modo di osservare i suoi molteplici aspetti è di considerare quale materiale o risorsa sia centrale, con che cosa è realmente impegnato il bambino.

Gli **oggetti** costituiscono il tramite tra il bambino e il suo ambiente. Forniscono al bambino i mezzi per rappresentare ed esprimere sentimenti, interessi e problemi. Costituiscono un canale per l'interazione con l'adulto e con gli altri bambini.

Il bambino, di fronte ad un oggetto non familiare, tende a stabilire una catena che dall'esplorazione, passando per la familiarizzazione, arriva alla comprensione, una sequenza ripetuta che porta ad una visione più matura delle caratteristiche (forma, struttura, dimensione) del mondo fisico.

Il bambino in un primo tempo dimostra la capacità di imitare certe azioni che vede compiere da altri.

La sua idea di un oggetto si basa inizialmente sul feedback sensoriale ricavato dall'esperienza che ha con esso. Dopo questo stadio riesce a distinguere tra il modello di azione ripetibile e l'oggetto con il quale essa era inizialmente collegata. Non appena il bambino apprende ad associare le definizioni arbitrarie e convenzionali del linguaggio con le sue esperienze, passa al modo simbolico, diventa capace di simbolizzare un oggetto con una parola. Gli oggetti quindi sono la prima moneta di scambio sociale del bambino ed hanno naturalmente un'altra potente attrattiva, si possono possedere. L'associazione, per un periodo corto o lungo, di una persona con un oggetto è uno dei primissimi concetti codificati nel linguaggio ed appare in forma ambigua nel momento in cui il bambino può articolare una frase di due parole "è mio!". Il bambino della sezione che tiene con se raccolti tra le braccia e nelle mani un gran numero di oggetti non è ancora in grado, o non ancora interessato a comunicare verbalmente con gli adulti e i bambini, non può quindi dire "è mio", riesce a liberarsi da tutti gli oggetti solo nel momento in cui crea una comunicazione non verbale con altri bambini, trovando la situazione o il gioco in cui può esprimere a pieno i propri bisogni, le proprie intenzioni ed essere autonomo nella relazione perché capita anche senza parlare.

Nel gioco con le bambole ed altri oggetti sembra che i bambini a volte associno le bambole con i membri della propria famiglia

I bambini possono ritrarre eventi dei quali abbiano avuto esperienza e rappresentare situazioni che abbiano, presumibilmente, qualche importanza per loro. Attraverso la rappresentazione di una esperienza traumatica o di una situazione simbolica, ritornando ad essa ed eventualmente capovolgendone le conseguenze nel gioco, diviene più capace di affrontare il problema nella vita reale.

Anche disegno e costruzioni e racconti aiutano i bambini a rappresentarsi e rappresentare mondi interiori e vengono utilizzati con la stessa valenza catartica.

Le esperienze sono favorite e facilitate da alcune condizioni:

- **La qualità delle relazioni** tra adulti e bambini e tra bambini e bambini, come garanzia e contenitore nel quale l'esperienza si organizza ed assume valore;
- **Il ruolo dell'adulto** che sostiene e facilita l'esperienza, che media le necessità individuali di ogni singolo bambino con quelle del gruppo;
- **La predisposizione dello spazio** attraverso la creazione di un ambiente strutturato e flessibile in grado di adattarsi a bisogni ed esigenze, ma fortemente caratterizzato così da offrire al bambino la possibilità di fare esperienze autonomamente e in sicurezza.
- **La personalizzazione** delle strategie educative e **la flessibilità** delle metodologie adottate, che pongono il bambino al centro di un percorso educativo che tiene conto dei bisogni, dei ritmi e dei tempi di ciascuno.
- **La varietà, la coerenza e la continuità** delle proposte di attività, vissute individualmente o in gruppo, che permettono ai bambini di ritrovarsi in un percorso che valorizza e sedimenta l'esperienza effettuata;

ESPERIENZE DI CURA

Nei Servizi alla prima infanzia, la cura si realizza come l'atteggiamento educativo con cui l'adulto tiene conto del **benessere del bambino** dal punto di vista fisico, psicologico e relazionale.

"Prendersi cura di " significa attribuire un valore educativo al proprio operare, ovvero a tutti quei gesti quotidiani pensati, condivisi e agiti, necessari per rispondere ai bisogni individuali dei bambini .

Il "lavoro di cura" quindi è definito dai comportamenti che l'adulto mette in atto quotidianamente con i bambini nell'accoglierli, nell'organizzare momenti di gioco e di routine, nel favorire costanti rapporti individuali sia con adulti che con coetanei

La giornata al nido è pensata con l'intenzione di conciliare i tempi di ogni singolo bambino con quelli del gruppo e tiene conto delle esigenze organizzative del servizio. Ogni momento della giornata è, per il bambino, occasione per compiere numerose e significative esperienze di apprendimento e di crescita.

La giornata al nido è caratterizzata da tempi ben precisi in modo da assicurare i bambini grazie a ciò che è noto e riconoscibile e favorire l'apprendimento del senso del prima e del dopo.

ACCOGLIENZA

Il momento del distacco tra bambino e genitore durante il quale è importante potersi affidare alle educatrici del nido in uno spazio accogliente e pensato, per soddisfare gli interessi sia oggettuali che sociali di ognuno.

Distacco-saluto Il distacco durante l'ambientamento e poi tutte le mattine è un momento fondamentale che caratterizzerà la giornata del bambino al nido.

Ogni bambino ed ogni genitore hanno modalità differenti. La relazione del bambino con l'educatore è influenzata dalla relazione dell'educatore con il genitore.

CURA E IGIENE PERSONALE

Momenti importanti che aiutano i bambini nell'apprendimento e nell'acquisizione di abilità e competenze; il tutto all'insegna della conquista dell'autonomia

SPUNTINO DEL MATTINO

Il momento successivo all'accoglienza in cui bambini e adulti si ritrovano insieme intorno a un tavolo per uno spuntino a base di frutta; in questo momento uno degli obiettivi che cerchiamo di raggiungere è l'aspetto socio/conviviale dello stare a tavola

PRANZO

INSIEME A TAVOLA PER APRIRSI AL MONDO

Momento in cui i bambini, a piccoli gruppi, sempre seguiti da un educatore, assaggiano, scoprono nuovi gusti e abilità imparando a mangiare da soli. Si caratterizza come un momento educativo di apprendimento, benessere e convivialità;

Soprattutto nei primi anni quello che dovrebbe essere un momento naturale e piacevole si trasforma in un momento di tensione

Il rapporto con il cibo per il bambino è espressione di un appetito che non si limita a soddisfare la fame ma coinvolge gli impulsi più istintivi e vitali della vita affettiva. Per questo, le variazioni di appetito, il piacere o il rifiuto del cibo assumono valenze che vanno ben al di là di quelle puramente fisiologiche di una buona alimentazione. L'alimentazione è un delicato terreno di confronto fra adulto e bambino.

Oltre ad essere carico di significati affettivi, l'alimentazione così strettamente legata alla sopravvivenza fisica che rischia di diventare il polo su cui si focalizza ogni interesse, la cartina di tornasole del benessere fisico e psicologico del bambino. Se mangia, va tutto bene. Se non mangia, invece...qualcosa non va! Di qui l'evitamento di ogni forma di rigidità verso un atteggiamento che lasci al bambino i suoi spazi di libertà, di piacere e di "gioco" anche nell'alimentazione.

Il pasto al nido deve essere un'occasione di relax, di piacere condiviso in un clima di distensione e di allegria, e non un momento di tensione legato a conflitti e fretta. Lasciare il bambino libero di esprimere gusti, inclinazioni che non devono essere una copia di quelli adulti ne riconosce l'autonomia. A questa autodeterminazione si unisce nel bambino il bisogno di fare da solo. Questo RISPETTO per le sue esigenze e per le sue abilità è ciò che intendiamo ribadire in modo sempre più forte, e consapevole.

la sporzionatura avviene all'interno della sezione e le vivande sono predisposte dall'operatore su piani di appoggio attigui ai tavoli affinché nessun adulto si alzi durante il pranzo poiché riteniamo fondamentale dare questo esempio ai bambini. I bambini a tavola sono invitati ad apparecchiare, servirsi il cibo e sparecchiare la tavola in un'ottica di partecipazione, considerando che OGNI AIUTO INUTILE È UN OSTACOLO ALL'AUTONOMIA.

SONNO E RISVEGLIO

Il sonno è un momento importante e delicato, legato all'instaurarsi di una grande familiarità con l'ambiente, tra adulti e bambini;

Il momento del sonno segue per noi regole obiettive, indiscutibili e necessarie.

E al risveglio è in grado, con la presenza di una educatrice e per brevi periodi anche da solo di stare nel proprio lettino a godersi la tranquillità dell'ozio, del crogiolarsi nel letto. Questo permette un passaggio dal sonno alla veglia più rilassato e permette al bambino di godere in autonomia con tempi propri delle azioni di vita pratica che vanno dal togliersi il pannolino, all'andare sul vasino al mettersi le scarpe e quant'altro.

MERENDA

I bambini, dopo il riposo pomeridiano, si ritrovano tra loro e con l'educatore per un piccolo spuntino; viene comunque tutelato il sonno e la libertà di scelta del fare o non fare merenda

RICONGIUNGIMENTO

Il ritrovarsi tra genitori e bambini è un momento delicato e denso di emozioni dopo la giornata trascorsa al nido. Uno spazio tempo in cui il genitore si dedica totalmente al proprio figlio, non solo un'occasione per lo scambio di notizie e informazioni con la famiglia.

STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO

OSSERVAZIONE

L'osservazione è un elemento fondante del processo di progettazione, così come la verifica e la documentazione

Attraverso la continua osservazione delle esperienze che avvengono spontaneamente tra i bambini, l'adulto predispone e progetta l'intervento educativo.

L'osservazione, a prescindere dalle diverse tecniche che si possono adottare, viene utilizzata quotidianamente per conoscere i bisogni del singolo e del gruppo e per monitorare l'agire educativo.

Osservare significa quindi avere un atteggiamento costante di ascolto e attenzione verso sé e verso l'altro.

Il quaderno di osservazione attraverso TRACCE DI ME e il diario nel formato digitale costituiscono una guida al monitoraggio delle tappe di sviluppo del bambino, prendendo spunto dalla consapevolezza dell'individualità e della peculiarità di ogni bambino, ma accompagnandolo con uno sguardo attento e una riflessione condivisa con il gruppo di lavoro costante per favorirne crescita ed evoluzione.

CLIMA

Strumento di lavoro o punto di arrivo?

Sicuramente è indispensabile e necessario per la piacevolezza delle esperienze.

Fondamentali per la realizzazione di un clima positivo si possono considerare:

- ✓ Calma,
- ✓ Voci quiete,
- ✓ Attenzione individualizzata,
- ✓ Attendibilità del contesto

Da ciò la scelta della realizzazione di un sistema educativo che permetta la libera scelta di ognuno nell'arco della giornata, predisponendo uno spazio che soddisfi i bisogni emergenti osservati costantemente nei bambini e nel quale il ruolo dell'educatore è quello di regista della situazione, che provvede anche al rispetto di quelle modalità che permettono la messa in atto di un clima positivo nel quale si realizza quel contenitore affettivo dove il bimbo si sente a proprio agio e agisce.

Fattori fondamentali che, nel loro insieme, vanno a creare un clima positivo per la realizzazione di quel contenitore affettivo che permette al bambino di sentirsi a proprio agio e pertanto di agire. Il bambino, fin dai suoi primi giorni di vita, se non ha condizionamenti negativi è un essere ordinato, in grado di regolarsi da solo nelle funzioni biologiche fondamentali alla sua stessa sopravvivenza, come l'alimentazione ed il sonno, ma è anche molto fragile e sensibile, quindi, l'ambiente può tirare fuori le sue potenzialità oppure distruggerle. Affinché le sue capacità emergano ha bisogno di un contesto tranquillo ed ordinato con punti di riferimento ben leggibili. Il suo bisogno di ordine emerge dal bisogno di orientamento nell'ambiente che gradualmente scopre: il bimbo vuole poter ritrovare un oggetto dove lo ha visto la prima volta. Questo crea in lui stabilità e da ciò scaturisce la sicurezza ed ha bisogno di operare in una situazione di tranquillità all'interno della quale non sia continuamente disturbato da confusione, rumori e sollecitazioni di diverso ordine.

PROGETTAZIONE VERIFICA E VALUTAZIONE

Progettare nei servizi educativi alla prima infanzia vuol dire concretizzare in proposte educative e specifici percorsi di esperienze la riflessione pedagogica sui bambini e le famiglie che ogni anno li frequentano.

Osserviamo e ascoltiamo il bambino per:

- estrapolare strategie di interazione
- evidenziarne i bisogni, per poterli soddisfare a livello individuale e di gruppo

aiutare il bambino a costruire la propria identità

In un percorso circolare ricorsivo.

All'interno del nostro lavoro di progettazione valutiamo costantemente le risposte dei bambini, per modificare, potenziare o capovolgere completamente, l'organizzazione del lavoro, non più attività proposte al piccolo gruppo scelto dall'adulto ma proposte flessibili. Il piccolo e il grande gruppo rimane una valida proposta per alcune attività laboratoriali dove, però, l'adulto mantiene il suo ruolo di osservatore e mediatore della situazione e il bambino è libero di scegliere se parteciparvi o meno.

PROGETTO PEDAGOGICO E EDUCATIVO

Nel progetto pedagogico sono esplicitati valori, scopi e finalità pedagogiche che conferiscono identità ai servizi.

Nel Comune di Firenze, il **progetto pedagogico** (le *Linee guida*) si colloca all'interno della normativa prevista dalla Regione Toscana¹

Il **progetto educativo** è il documento che, annualmente, attua il progetto pedagogico ed esplicita, in maniera trasparente, l'intenzionalità educativa del gruppo di lavoro.

Nel progetto educativo vengono definiti: organizzazione del servizio, orari di apertura, organizzazione dei gruppi dei bambini e del personale, progettazione dell'ambiente (spazi e materiali), organizzazione della giornata, modalità di ambientamento, esperienze di cura e di gioco progettate, contesti formali (colloqui) e informali (feste, laboratori) per la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio, forme di integrazione nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali.

La presentazione del progetto educativo annuale alle famiglie e la sua reperibilità all'interno di ciascun servizio favoriscono la continuità educativa e la partecipazione attiva dei genitori.

LA VERIFICA

La verifica è un processo che riconosce o nega la validità del percorso pedagogico effettuato per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per verificare un progetto educativo occorre raccogliere ed elaborare i dati emersi durante il monitoraggio delle varie fasi di realizzazione e restituirli a tutti coloro che vi sono coinvolti.

La valutazione è il momento successivo alla verifica e mette in atto un processo di condivisione di significati.

La valutazione è una fase indispensabile affinché si possano ipotizzare reali proposte di cambiamento, in quanto **attiva un confronto dinamico** all'interno del gruppo di lavoro.

Per la concretizzazione dei momenti sopra descritti (verifica e valutazione) è necessario prevedere, all'interno del progetto, tempi e modalità che consentano la discussione e la condivisione tra tutti gli operatori del servizio.

DOCUMENTAZIONE

(diario personale del bambino e della bambina (digitale e cartaceo), pannelli di presentazione del servizio, opuscoli, depliant, archivio, tracce di me)

La documentazione costituisce la memoria storica del servizio e contribuisce a delinearne l'identità, permette al gruppo di lavoro di riflettere su ciò che è stato fatto, su ciò che si sta facendo e sulle prospettive future, pertanto può essere considerata il presupposto iniziale e il momento conclusivo del processo di progettazione.

La documentazione, insieme all'osservazione, rappresenta il presupposto teorico per un atteggiamento di ricerca. È attraverso questi strumenti operativi che il progetto educativo è sottoposto a verifiche continue ed assume di fatto una connotazione di flessibilità, di adattamento continuo ai molteplici bisogni che emergono dai bambini e dalle loro famiglie. In altre parole la documentazione posta al centro dell'azione educativa è uno strumento di riflessione e analisi critica che ri-contestualizza la progettazione.

Il gruppo di lavoro realizza una documentazione *interna*, rivolta ai bambini, alle loro famiglie e a tutti gli operatori che lavorano nel servizio, e una documentazione *esterna*, rivolta al territorio.

Il gruppo di lavoro monitora e aggiorna tutto ciò che è realizzato, dedicando ogni anno una parte del *monte ore* non frontale a uno o più progetti di documentazione.

DOCUMENTARE PER CHI?

Per il bambino...

Affinché si realizzi una nuova cultura dell'infanzia che si caratterizza nel passaggio dal bambino oggetto al BAMBINO SOGGETTO educativo, all'interno di una rete relazionale che opera, con obiettivi condivisi e congiunti, per la soddisfazione dei suoi bisogni di sviluppo.

Per noi educatori...

La documentazione è l'elaborazione riflettuta, sia a livello individuale che di gruppo, dell'agire educativo.

Fissare, attraverso una sequenza temporale, ciò che viene costantemente osservato, permette la continua "evoluzione educativa", tratto fondamentale che va a definire la PROFESSIONALITÀ dell'operatore dei servizi alla prima infanzia.

Osservare un bambino significa cogliere le peculiarità di quel momento specifico della sua crescita, riflettere, prima in modo autonomo, poi in gruppo, il significato che attribuiamo all'agire, collegare i dati oggettivi osservati con le teorie psicopedagogiche che guidano la nostra azione quotidiana, fissare su carta, su digitale, conservare i prodotti per tracciare un quadro evolutivo attraverso il quale si rende possibile la messa in atto di interventi mirati allo sviluppo globale di ogni bambino, per la realizzazione di un percorso individuale verso l'autonomia.

Per la famiglia...

Per rendere leggibile l'intervento realizzato con e per i bambini.

Per realizzare, attraverso la comunicazione continua e congiunta, la coerenza educativa, per uno sviluppo il quanto più possibile armonico, all'interno dei diversi stili che caratterizzano le due diverse istituzioni, e superare quelle fratture che creano grossi conflitti e notevoli difficoltà di adattamento ad un bambino che si trova a convivere all'interno di un progetto non condiviso.

Nella realizzazione di questa coerenza i soggetti chiamati in causa si trovano nella condizione di poter interagire quotidianamente, non solo attraverso la comunicazione verbale, ma anche, e soprattutto, mediante la documentazione scritta.

Per l'esterno...

Per realizzare un confronto continuo con chiunque, a qualunque titolo, sia interessato alle problematiche legate alla prima infanzia, per creare, all'interno dello scambio/confronto esperienziale una rete che si pone come obiettivo quello di andare a realizzare una vera cultura per l'infanzia.

COSA DOCUMENTARE?

Le evoluzioni, le regressioni, le stasi e le molteplicità dei bisogni emergenti che caratterizzano il periodo più plastico della vita dell'uomo e, che conducono, attraverso l'osservazione continua dei comportamenti, alla realizzazione del progetto educativo. Questa modalità introduce, in modo spontaneo, ad una costante documentazione nel e del progetto in atto, con tutte le sue variabili prevedibili o meno attraverso prodotti dei bambini, scritture, foto, video che prendono in considerazione tutti i soggetti in gioco nella loro costante interazione ed evoluzione.

Logica conseguenza di questi assunti è il progetto TRACCE DI ME, dove esplicitiamo la nostra convinzione dell'importanza di uno scambio quotidiano con le famiglie che non sia generico ma mirato a condividere le osservazioni sulla crescita di ogni singolo bambino. Per questo utilizziamo schede settimanali dove genitori ed educatori annotano momenti di vita del bambino. I fogli individuali vanno ad integrare il diario fotografico come memoria del periodo vissuto al nido.